



## Presentazione dell'incontro

Le riforme del lavoro varate negli ultimi tre anni incidono profondamente sulla regolamentazione del mercato del lavoro italiano.

Alla base delle riforme sembra di intravedere un vero e proprio cambio di paradigma.

La cultura del lavoro del novecento concepiva il diritto del lavoro come un ordinamento giuridico volto a soddisfare il bisogno di tutela del lavoratore ed a riequilibrare i rapporti di forza tra "capitale e lavoro".

Quest'impianto ha mostrato, nel tempo, di non essere in grado di rappresentare la complessità del mondo del lavoro ed offrire strumenti di inclusione per quelle fasce, sempre più ampie, di lavoratori privi di diritti.

In particolare, l'esigenza di attrarre investimenti stranieri e, al contempo, convincere le aziende a non delocalizzare verso mercati del lavoro più convenienti richiede, certamente, forti dosi di flessibilità.

Le riforme del lavoro in Italia (dalla legge Fornero al c.d. Jobs act), in questo contesto, hanno introdotto un sistema, complesso, introducendo numerosi elementi di flessibilità (sia in entrata che in uscita dal rapporto di lavoro) ed un mix di politiche attive a sostegno di chi a perso il lavoro.

Il contrattare a questo massiccio sistema di flessibilità è (almeno nelle intenzioni del Legislatore) l'incentivo al contratto di lavoro a tempo indeterminato accompagnato dall'estensione delle forme di sostegno al reddito.

In questo mutato paradigma si inseriscono le recenti modifiche in tema di licenziamento collettivo.

Nel quadro attuale, si registra, infatti, il progressivo depotenziamento delle conseguenze sanzionatorie derivanti dalla violazione delle regole procedurali (nella c.d. legge Fornero) e delle regole in materia di violazione dei criteri di scelta dei lavoratori da licenziare (nel c.d. Jobs Act).

Depotenziamento delle sanzioni che si accompagna ad una idea di fondo: "deflazionare" il contenzioso attraverso un accordo sindacale "sanante", con riduzione degli spazi del controllo giudiziale.

In questo contesto, si pongono una serie di questioni.

La prima questione si pone sul piano delle fonti. Occorre chiedersi, infatti, se le misure adottate siano conformi ai principi scolpiti nella Carta costituzionale (artt. 1, 2 e 4 Cost.) e ai diritti e principi fissati dalla Carta dei diritti fondamentali e da altre Convenzioni internazionali (in particolare, dalla CEDU).

La seconda questione attiene al ruolo del sindacato (nel mutato contesto normativo) ed alle nuove frontiere della contrattazione collettiva (soprattutto aziendale).

La terza questione attiene all'ambito del controllo giudiziale, specie in ordine a quella del giudice di legittimità.

## Destinatari del corso

Magistrati ordinari e magistrati in tirocinio ordinario, giudici onorari, giudici di pace e stagisti.

L'incontro è aperto altresì alla partecipazione degli avvocati cultori della materia (fino al numero massimo di 150), nonché agli studenti delle scuole di specializzazione forense (questi ultimi in numero massimo di 150).

Per ragioni organizzative i magistrati che intendono partecipare all'incontro sono pregati di iscriversi on line attraverso il sito [www.corteappello.milano.it](http://www.corteappello.milano.it), nell'home page in basso a destra alla voce Formazione Decentrata Magistrati Incontri di studio "Iscrizioni e Materiali".

Ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di frequenza.

L'incontro rientra tra le iniziative che permettono il conferimento dei c.d. crediti formativi da parte del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, ai sensi del Regolamento del Consiglio Nazionale Forense concernente la Formazione Professionale Continua. A tal fine sono riservati al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano 150 posti: le iscrizioni dovranno avvenire attraverso il sistema FormaSfera.